

L'ex vicesindaco di New York è intervenuto al convegno all'hotel Terminus. Vigna e Masone: in Italia non può funzionare Criminalità, il consulente di Giuliani sponsorizza a Napoli la Tolleranza zero



Peter Powers, ex vicesindaco di New York

NAPOLI — La ricetta di mister Powers sarà forse impopolare, ma è semplice e — pare — utilissima per combattere la criminalità: «Bisogna essere inflessibili con quanti commettono reati di poco conto: per esempio, con chi non paga il biglietto della metropolitana. L'esperienza ci insegna che queste persone sono le stesse che spacciano droga, usano armi e commettono reati più gravi. Qualche tempo fa, abbiamo incastrato un assassino perché era salito su un treno della metropolitana senza il biglietto e aveva lasciato le sue impronte digitali». Mister Peter Powers, ex vicesindaco di New York, oggi è con-

sulente per la sicurezza del sindaco Rudolph Giuliani: in pratica, l'uomo che ha varato la campagna «Tolleranza zero». E intervenuto ieri al convegno su «Mezzogiorno e criminalità» organizzato da Società libera all'hotel Terminus; oltre a lui c'erano, tra gli altri, il procuratore nazionale antimafia, Piero Luigi Vigna, il capo della polizia, Fernando Masone, il comandante regionale dei carabinieri, Elio Toscano. Al termine dell'incontro, Powers ha commentato con i cronisti la situazione napoletana:

Mister Powers:
«Bisogna sperimentare nuove strategie»

«Conosco troppo poco la vostra città per poter fornire suggerimenti contro la criminalità. Rifacendomi a quello che leggo, mi pare di capire che l'atmosfera è la stessa che si respirava a New York cinque anni fa: sfiducia della gente, senso di impotenza di fronte ai continui atti di violenza. L'unica cosa da fare è cambiare, sperimentare nuove strategie. Ai leader italiani dico: non abbiate timore di osare». Tuttavia dal dibattito sono venute fuori diverse perplessità sulla strategia americana. Secon-

do Vigna, con il quale si è detto d'accordo Masone, «Tolleranza zero» in Italia è «uno slogan senza riscontro nella realtà»: «Un progetto del genere ha un senso negli Stati Uniti, dove vige la discrezionalità dell'azione penale e le Procure dispongono di un budget per fare fronte alle spese. Da noi tutto questo non esiste. E poi: il Parlamento si accinge a depenalizzare una serie di reati; gli investimenti per la giustizia vengono considerati una spesa, un vuoto a perdere. Bisogna convincersi la che giustizia è un bene produttivo. Se non cambia la mentalità, non ha senso parlare di "Tolleranza zero"».

Titti Beneduce